



I volitivi Tobia Cavallini e Sauro Farnocchia hanno chiuso in piazza d'onore.

LA RISCOSSA DEI PRIVATI

In cerca di visibilità

Assenti gli ufficiali i tanti piloti privati del tricolore hanno dato l'anima per guadagnarsi spazio. Cavallini il migliore, peccato che la sua stagione sia a rischio.

Provate a immaginarvi un tricolore senza i "vecchi". Senza Andreucci, Longhi, Navarra. Senza anche Travaglia, togliamoci pure Rossetti anche se proprio "vecchio" non è, tutti quelli che sono la vecchia guardia. E togliete anche le squadre ufficiali. Si avrebbero delle gare movimentate, piloti più o meno sullo stesso piano e vetture all'incirca della stessa caratura, servite da squadre che lavorano bene. Insomma, gare dove il vincitore potrebbe arrivare davvero all'ultimo tuffo. È la sensazione che si è percepita nei due giorni di accadimenti alle spalle di Travaglia che, anche se non era troppo lontano, comunque ha corso una spanna sopra tutti senza arrivare a fine prova con i rivoti di sudore. Ha corso in grande stile Tobia Cavallini, per due giorni e quattordici PS l'unico che ha saputo mettere i pensieri addosso al trentino. Non sa ancora se farà tutto il tricolore il sempre sorridente Tobia. All'Adriatico non ci sarà e tornerà a Brescia: «*Quest'anno non so dove sbattere la testa - dice il toscano, ancora alla corte degli Zonca - non si muove nulla, credo sarà difficile fare tutto il tricolore. Peccato, perché credo che stavolta abbiamo dimostrato di valere e comunque in diversi al Ciocco abbiamo fatto vedere che il tricolore non è solo quello degli*

ufficiali». Sono tre stagioni, con questa, che Cavallini corre nel Cir, il 2009 dovrebbe essere quello della raccolta del capitale investito dal 2007 ed invece rischia di rimanere a casa. Intanto ha incamerato il suo primo podio, poi si vedrà. Il Ciocco, come era prevedibile, ha dato la possibilità di farsi vedere a tutti coloro che quando ci sono gli ufficiali hanno momenti di gloria relativi. Tutti bravi, diciamo sulla stessa linea, ognuno per quanto e come ha saputo produrre di buono sulle nervose arterie dell'alta Lucchesia. Un bravo a **Rudy Michelin**, salito sul terzo gradino del podio al secondo rally con la 207 S2000. Una gara difficile, quella del pistoiese, perché debuttare nel bel mezzo di ottimi avversari con una vettura impegnativa non era facile, soprattutto di testa, e perché in due giorni le bizze del collettore di scarico e il dover dialogare a dovere con la due litri francese dell'Erreffe non lo hanno certo aiutato. Aveva davanti a sé Caldani, poi fermato da una panne elettrica ad un amen dalla chiusura: a livello cronometrico il pilota di Pescia è stato interessante e per il titolo dei privati sarà bene prenderlo in considerazione, l'unico neo è il fatto che non abbia in programma la terra.